

leri minima 23° Oggi il sole sorge alle ore 5 57 e tramonta alle ore 20 35 massima 35°

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 49 50 141 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 1

Il coraggio di scegliere

MARIO QUATTRUCCI

Per quattro mesi la crisi del pentapartito ha impedito perfino la convocazione del consiglio comunale di Roma. Alla Provincia paralisi identica. Alla Regione la formazione della giunta Landi ha solo formalmente sospeso una crisi che viene ora di fatto riaperta. Adesso però, tra giochi nazionali e patiti locali, si delinea un qualche riassetto - non si sa quanto durevole - dei rapporti tra i partiti della vecchia maggioranza al Campidoglio con Signorelli di nuovo a capo della vecchia coalizione, alla Regione con un socialista alla guida di un pentapartito definito «non classico» e in vista di una non meglio chiarita «ostanziosa revisione delle alleanze politiche». Sbrocchi deludenti e rischiosi, che vedono e vedranno la nostra opposizione più seria e determinata.

Ma le novità emerse alla Provincia (dove il pentapartito non esiste più neppure numericamente) e la possibilità concreta di dar qui vita ad una nuova coalizione, sono tuttavia il segno di una fase diversa, e per molti versi interessante. Una fase ancora incerta e confusa, fondamentalmente ancora costretta in antichi schemi, ma forse anche aperta ad una transizione verso il nuovo.

Non vogliamo esagerare il significato dei minimi indicatori di un atteggiamento diverso e di quello che riteniamo un novello reale del Psi e degli altri partiti laici e di sinistra. Ma non ci sfugge che il tentativo, per ora sostanzialmente non riuscito, di anteporre i programmi alla formula, quella clausola del controllo semestrale dei programmi, così come le timide aperture compiute verso il Pci sul piano delle riforme istituzionali alla Regione e al Comune, e sul piano programmatico e politico alla Provincia, esprimono una tendenza ad un qualche movimento, e rivelano comunque una insofferenza notevole per l'esperienza sin qui compiuta in seno al pentapartito.

In realtà la necessità di una netta inversione di tendenza a Roma e nel Lazio nasce dalla dissoluzione di ogni capacità progettuale e realizzatrice dei governi regionale, comunale e provinciale determinata dal ritorno al potere della Dc.

Sono in gioco le grandi questioni di lavoro e di vita delle nostre popolazioni, il tipo e la qualità dello sviluppo, nel suo rapporto con la difesa e la valorizzazione dell'ambiente; il funzionamento e la moralità della pubblica amministrazione. È in gioco la prospettiva complessiva di Roma in quanto capitale del paese e nel suo rapporto con il Lazio.

Tutto ciò richiede un ruolo pieno e democratico dei poteri locali, capacità di programmazione, autonomia dal governo e dal potere economico, corretti rapporti tra maggioranza e opposizione. Proprio questo però è venuto meno e ciò ha consentito la ripresa di un nuovo potere di comando delle parti più spregiudicate del capitale e della rendita finanziaria, il che ci induce al massimo di allarme e alla più chiara battaglia nel pentapartito al momento.

Ma se esiste davvero, come crediamo, un insieme di forze progressiste e riformatrici, queste dovranno presto scontrarsi con le forti tendenze moderate e conservatrici presenti nella Dc. Sarà allora in momento in cui la «transizione» diverrà praticabile, se i partiti laici e di sinistra, però, avranno il coraggio delle scelte e non recederanno a un puro scontro di potere nel recinto del pentapartito.

Noi lavoriamo per accelerare quel momento, riorganizzando le nostre file e i nostri collegamenti sociali e di massa per una opposizione vigorosa e propositiva, per un'azione di governo rigorosa e realizzatrice, per un impegno istituzionale fortemente proteso ad ampie ed efficaci riforme. È una sfida per gli altri, è una sfida per noi medesimi.

Il programma del Pci «Subito i depuratori ministeri a Centocelle e piano regolatore» GIULIANO CAPEGLATRO

Se è quasi scontato come andrà a finire la partita in Campidoglio, il Pci non ci sta ad abbandonare il tavolo prima che gli altri giocatori mostrino che punti hanno e, anzi, lanciano spavalidamente le loro fiches, costituite da un pacchetto di proposte per il rilancio della macchina amministrativa. Enucleate dai tredici punti del più ampio documento programmatico, fissate in quattro momenti-cardine (dal rinnovamento delle istituzioni al programma dei diritti), le proposte comuniste sono state il succo degli incontri che il segretario della federazione romana, Goffredo Bettini, ha avuto nei giorni scorsi con i riscontri positivi, con le delegazioni degli altri partiti democratici.

La donna morta senza aiuto: via all'indagine

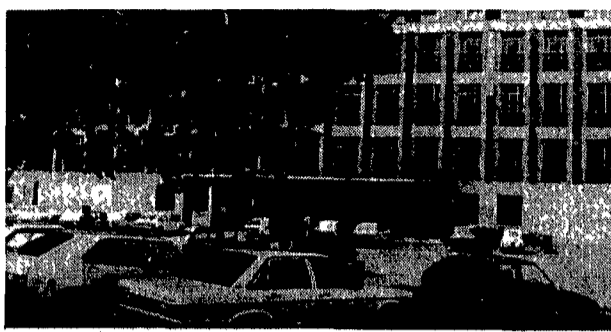
Il magistrato ascolterà le due ricoverate che per tutta la notte chiesero soccorso

Il giudice al San Giovanni

Sarà la magistratura a stabilire se ci sono state omissioni o responsabilità nella vicenda di Luigia Marchialava, morta di notte, senza assistenza, nel suo letto al San Giovanni. Il giudice Giorgio Santacroce ha aperto un'inchiesta sulle ultime ore della donna. Acquisiti agli atti gli esiti dell'indagine della Usi Rm 9. Nelle prossime ore saranno interrogate le due donne che hanno denunciato al nostro giornale la vicenda.

STEFANO POLACCHI

La storia incredibile, assurda di Luigia Marchialava, la donna di 70 anni morta nella notte tra lunedì e martedì senza assistenza al San Giovanni, è finita in mano alla magistratura ieri il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce ha aperto una inchiesta su cosa è successo nelle ultime ore di agonia dell'anziana degente. Per prima cosa il magistrato ha sequestrato la cartella clinica della donna, ricoverata in assistenza e sofferente di una grave forma di cardiopatia arteriosclerotica. Il giudice Giorgio Santacroce ha anche dato l'incarico ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di identificare tutto il personale che quella notte era di turno al reparto: medici e infermieri. Verranno allegati agli atti del



L'ingresso del San Giovanni; ora indaga la Procura

Assurde storie di abbandono

Indifferenza, mancanza di professionalità, abbandono della storia della sanità romana è purtroppo carica di casi assurdi come quello di Luigia Marchialava. Molti di essi sono finiti negli anni passati sulle pagine dei giornali. Come la signora Marchialava morì Giovanni Vigli 82 anni ricoverato al VII padiglione del Policlinico. Era la notte del 30 dicembre '86. La mattina dopo lo ritrovavano a terra accanto al suo letto con la faccia schiacciata addosso al comodino. Era morto da diverse ore ma nessuno se n'era accorto in quel grande ospedale.

Lo ritroveranno dopo otto giorni per più di una settimana, in una struttura sanitaria, a nessuno venne in mente di aprire la porta di un bagno. Alla fine della scorsa primavera il magistrato ha deciso il rinvio a giudizio di due infermieri. Nel novembre dell'82, nella clinica Villa Magnolia, i due avrebbero costretto sotto una doccia bollente Maria Pia Fronzani 80 anni, un'anziana ricoverata rea di sporcarsi spesso. Monra tra atroci sofferenze dopo una settimana, per ustioni di secondo grado, al 5 Eugenio. Il caso di Luigia Martini 79 anni, risale a questa estate. Alla fine di giugno il suo cadavere venne trovato dopo tre mesi sul tetto di villa Tor dov'era in cura. Sono solo alcuni dei casi più recenti. Nel disastro della sanità romana, gli anziani, i più deboli, pagano sempre per primi.

Promosso solo uno su tre Troppi bocciati Protesta il Gaio Lucirio

Urla imprecazioni, studenti che si disperano, genitori che si affannano a calmarli o che rincarano la dose. La scena non è stata delle più esaltanti, ma quando, ieri mattina, alle 8 e 30 in punto si è aperto il pesante portone verde del Gaio Lucirio, liceo classico di S. Lorenzo, studenti e genitori non ce l'hanno fatta proprio a trattenere la rabbia e la delusione. A farli esplodere è bastata una rapida occhiata ai quadri affissi in bacheca su 79 candidati alla maturità, ben 25 figuravano nella lista nera dei «non maturi».

«Una vera carneficina», ha detto la madre di uno dei bocciati, soprattutto se si considera la media dei promossi negli altri licei classici di Roma 99,61%. Un trattamento davvero troppo severo e, per di più, inedito per il Gaio Lucirio negli ultimi sei anni a nessuno era capitato di essere bocciato alla maturità. «Si hanno ragioni i genitori - afferma il preside Raffaele Lauretta - sono risultati stupefacenti, incomprensibili. Questa è una scuola che ha sempre goduto di un'ottima fama. Il corpo insegnante è lo stesso da anni e non è pensabile che una volta gli studenti siano tutti geni e un'altra tutti asini».

«Ho l'Aids, non voglio morire in galera»

«Se torno in carcere ci morirò ho l'Aids. Ho una vita terribile, perché so che non vivrò a lungo. Ma voglio morire libero». Steso su un letto al San Camillo, Mario M. parla con voce straziata toccandosi le piaghe aperte che ha sul collo e sulle braccia. Ha 24 anni si buca da dieci da tre mesi e agli arresti domiciliari per una rapina. Rischia di tornare in carcere colpito da una denuncia per «evasione» per aver chiesto giovedì scorso di essere accompagnato da un medico in ospedale quando non ce l'ha più fatta a sopportare il dolore. Il giorno dopo Mario ha provato a suicidarsi con un'overdose di eroina, ma è stato soccorso in tempo e salvato. Dopo un giorno di ospedale ieri pomeriggio è stato riportato a casa dai carabinieri.

«Se guardo indietro, la mia vita è sempre stata un inferno. Botte da mio padre, e poi droga, riformatorio, furti, carcere e, alla fine, l'Aids». È un triste bilancio, per un ragazzo di 24 anni Mario M., tossicodipendente della Magliana, era agli arresti domiciliari per una rapina. Si è sentito ma-

Esodo in tono minore

Traffico sostenuto ma scorrevole quindi un esodo di fine luglio contenuto. Queste le valutazioni della polizia stradale in pomeriggio. Proprio in quelle ore si teneva la grande ondata di traffico in transito sul Raccordo anulare e in uscita da Roma. Invece si è registrato solo un leggero appesantimento, con punte superiori alla media, sulla Roma Civitavecchia.

Civitavecchia Niente morbo del legionario

Si è temuto che due anziani pensionati ricoverati nell'ospedale civile di Civitavecchia fossero affetti dal morbo del legionario. Invece, dopo le analisi, il primario del reparto di medicina ha escluso la presenza del virus. I due erano reduci dal soggiorno estivo organizzato dal Comune a Folgoria, in Alto Adige. Sono stati dimessi dal reparto di isolamento dopo aver loro diagnosticato leggere affezioni dell'apparato respiratorio.

Emergenza acqua a Frosinone

La siccità di questi giorni, particolarmente grave nella zona della Ciociaria, ha indotto l'assessorato ai Lavori pubblici di Frosinone ad emettere un'ordinanza con cui si sospende l'acqua dalle ore 8 alle 12,30, a giorni alterni a partire da venerdì prossimo, in tutto il centro del capoluogo.

L'assessore: «Indispensabili i lavori stradali»

Cantieri stradali, buche, difficoltà di ogni genere per gli automobilisti sono un prezzo dovuto al miglioramento dei servizi nella capitale. Lo ha detto l'assessore al tecnologico Alberto Quadrani il quale ha anche spiegato che i lavori è necessario farli d'estate, quando il volume di traffico diminuisce sensibilmente.

Arrestati transessuali brasiliani

Dopo molte denunce degli abitanti del quartiere Flaminio i carabinieri hanno fatto l'altra notte una retata intorno allo stadio Flaminio fermando alcuni transessuali e omosessuali in prevalenza di nazionalità brasiliana. Per alcuni è scattato l'arresto perché, nonostante la Questura li avesse espulsi con foglio di via obbligatorio, non avevano ancora lasciato l'Italia.

No alla caccia nel Lazio chiedono ambientalisti

La caccia deve essere abolita nel Lazio per i prossimi 99 anni. Una legge di iniziativa popolare in tal senso è stata proposta dagli «Amici della terra» che vogliono così anche contestare il calendario venatorio che, seppur limitato, permetterà l'arresto perché, nonostante la Questura li avesse espulsi con foglio di via obbligatorio, non avevano ancora lasciato l'Italia.

Incidente mortale sulla Casilina

Un barbone di circa 60 anni, privo di documenti, è stato travolto e ucciso da un treno navetta alla stazione Tuscolana. L'uomo, che ubriaco, è stato visto mentre si dirigeva verso ai cuni vagoni vuoti, forse per riposarsi dentro. E non si è accordato che stava sopraggiungendo un treno adibito al trasporto del personale delle ferrovie.

Barbone ucciso dal treno

Un barbone di circa 60 anni, privo di documenti, è stato travolto e ucciso da un treno navetta alla stazione Tuscolana. L'uomo, che ubriaco, è stato visto mentre si dirigeva verso ai cuni vagoni vuoti, forse per riposarsi dentro. E non si è accordato che stava sopraggiungendo un treno adibito al trasporto del personale delle ferrovie.

ROSANNA LAMPUGNANI



È bello con i piedi a mollo

«Mai più, mai più, se queste sono vacanze meglio il lavoro». Pie di a mollo nell'acqua della Fontana di Trevi, nella tranquilla anteborghese aria africana, la giovane turista rumina su quanti gradini ha la città eterna. È salita sul cupolone sul Campidoglio sull'Ara Coeli, sull'altare della patria, ha scarpinato per i Fori. Si è infilata in cento chiese alla ricerca di un Caravaggio sapendo in cuor suo di volere solo un po' di fresco. Ora alla fontana del desiden chiede un solo favore. «Che almeno mi rientrino le scarpe».